



## La vita in 5 date

**1975** Nasce a Cuba, è laureata in filologia.

**1993** Sposa un giornalista cubano, censurato dal regime.

**2002** Lascia Cuba per cercare la libertà. Vive in Svizzera ma torna in patria due anni dopo per motivi familiari.

**2007** Ad aprile crea il blog [www.desdecuba.com/generaciony](http://www.desdecuba.com/generaciony). Conta oltre un milione di contatti al mese, i suoi post sono tradotti in inglese e tedesco.

**2008** A febbraio il governo cubano oscura il suo blog. La rivista Time la inserisce nella lista delle cento persone più influenti al mondo (categoria "eroi e pionieri"). Premiata in Spagna per il suo blog, non ha potuto ritirare il riconoscimento, mancandole il permesso di espatriare.

# Se Castro leggesse davvero il mio blog...

**YOANI SANCHEZ** il suo blog, *Generacion Y*, le è valso la censura del regime cubano, contro cui scrive, e un posto nella lista delle persone più influenti al mondo.

Cos'è la "Generazione Y"?

È la mia generazione, quelle persone che oggi hanno dai 25 ai 40 anni i cui genitori hanno deciso di rompere con il passato, di dare ai propri figli un nome che iniziassero con la Y che nel vocabolario spagnolo è fra le ultime parole. Noi per loro dovevamo essere un nuovo inizio invece e rompere la tradizione dei nomi russi così frequenti a Cuba... Boris, Natasha...

Perché hai deciso di aprire un blog?

Io ho studiato filologia ispanica all'Università dell'Avana e da subito mi sono resa conto che il percorso dell'intellettuale a Cuba risulta alquanto frustrante quando non hai libertà. Sono sposata da 15 anni con un giornalista che è stato radiato dall'albo perché voleva scrivere quello che pensava. Fare il giornalista a Cuba vuol dire essere il pappagallo del regime. Così, grazie a un amico europeo, ho scoperto che il mondo del blog poteva essere un modo per esprimere liberamente i propri pensieri.

**"La mia generazione vuole rompere col passato. A partire dai nomi russi"**

Anche se adesso sembra che Raul Castro voglia allentare i controlli su internet, al momento ai cittadini cubani non è consentito avere una connessione in casa. Come fai ad aggiornare il tuo blog? Per fortuna ho la pelle chiara così riesco ad entrare, come una turista, negli alberghi per stranieri che possiedono una connessione ed utilizzo il loro internet café anche se la tariffa è di cinque dollari all'ora, la metà del mio stipendio mensile. Non ti sembra che devi pagare un prezzo un po' altro per la libertà di espressione? Sì, infatti per sopravvivere faccio la guida turistica per stranieri, professoressa di spagnolo e traduttrice di tedesco.

Ma in un regime comunista tutti hanno diritto al cibo, non è così?

Alcuni alimenti vengono razionati ed offerti a prezzi calmierati ma bastano a malapena per vivere poco più di una settimana. Una delle critiche maggiori che faccio al regime

è il sistema della doppia valuta. Esiste una moneta per i turisti, il peso convertibile che equivale ad un dollaro e poi esiste il peso cubano. Un medico guadagna 500 pesos cubani, cioè circa 25 convertibili e quasi tutti i prezzi sono in peso convertibili così che una bottiglia d'olio ti costa 2.50 pesos convertibili. Per questo un medico preferisce lavorare come barman in un hotel. Esistono due Avane, una dei ricchi,

dei ministri, dei funzionari, dell'opulenza e poi l'altra Avana, la mia, che conta gli spiccioli.

Scrivere queste cose sul tuo blog ti è costato problemi?

Per il momento non ho ricevuto pressioni dirette però so che i servizi segreti segnalano al regime la mia attività, diciamo che sono monitorata. I miei amici non mi vengono a trovare come prima. Hanno anche provato ad attaccare il mio blog, inserire insulti, che provengono sempre dallo stesso IP... cercano di screditarmi ma il poco spazio che ho non lo voglio sprecare a rispondere alle denunce che mi fanno,

ho altre priorità, come parlare del mio paese e dei suoi problemi. Inoltre da qualche settimana chi tenta di collegarsi al mio blog riceve un messaggio di errore... il tentativo di repressione è così inutile che fa pena.

Però adesso Raul Castro, che il 24 febbraio è succeduto a Fidel Castro, sembra voler attuare un cambiamento nell'isola.

Il fatto che ora la gente inizi a parlare pubblicamente e liberamente dei propri problemi e faccia critiche non vuol dire che sia stato Raul Castro ad aprire questo dibattito, diciamo piuttosto che è il risultato di una catarsi collettiva iniziata nel 2007. Tutto quello che cambierà a Cuba sarà solo un cambio "cosmetico"

Avevi lasciato Cuba per due anni per an-

dare a vivere in Svizzera, perché allora sei tornata nel tuo paese?

Ho lasciato Cuba perché ero stanca della mancanza di libertà e dei problemi economici, poi sono dovuta rientrare nel 2004 per motivi familiari. Quello che mi piace del mio paese è la capacità di sapersi rigenerare, di superare le avversità e di saper sorridere, io sono fiduciosa sul futuro del mio paese.

Qualcuno pensa che Cuba sia comunque un buon posto dove vivere: un'ottima assistenza medica gratuita, la scuola e università sono gratis...

È un'immagine sbagliata alimentata dai media e dalla propaganda turistica che vuole dipingere il mio paese come un'isola paradisiaca piena di gente felice. Questo non rispecchia la realtà. Noi non siamo animali da circo, contenti quando ci viene garantita una dieta di base e medicine. Vogliamo libertà e la possibilità di costruire

e decidere il proprio futuro, perché è così difficile da capire?

Se tu incontrassi Fidel Castro, cosa gli diresti?

Non ho questa ambizione come invece la potevano avere i miei genitori. Ma se dovesse succedere gli suggerirei di leggere il mio blog per capire che può esistere un futuro per Cuba anche senza di lui.

Federico Bastiani